

 IL COMMENTO

Nuova Cucina Organizzata Salvate un'impresa simbolo della lotta ai clan

di Emanuele Imperiali

Oggi, martedì 7 gennaio, si tiene alla Regione un incontro per dipanare l'intricato quanto imprevedibile nodo della Nuova Cucina Organizzata di Casal di Principe, nata in un bene confiscato al boss dei Casalesi Mario Caterino, ora a rischio di chiusura. Un'attività che nel corso degli anni ha ricevuto più di una minaccia e un'intimidazione dalla camorra, alle quali aveva tenacemente resistito, andando sempre avanti a testa alta. La cessazione dell'impresa sarebbe un pessimo segnale nella lotta alla criminalità organizzata proprio nella patria del clan dei Casalesi.

continua a pagina 5

Primo piano | Terzo settore

Consorzio «Nco», va salvato un simbolo della lotta ai clan

La cooperativa ha sede a Casal di Principe
in un bene confiscato alla camorra

Oggi in Regione si discute il suo futuro

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

In uno dei cui beni sequestrati è sorta, trasformandosi in breve tempo in un presidio di legalità. Ma soprattutto per l'avvenire del Terzo settore in Campania, tenendo conto che finora nella regione, su 133 cooperative sociali attive, ben 88 sono già fallite. Sarebbe una vera iattura se il modello virtuoso della confisca dei beni alle mafie affidati al mondo del volontariato per favorire l'inserimento sociale e lavorativo di giovani diversamente abili andasse definitivamente in crisi. La cooperativa di via Giacosa a Casale che lo fece

nascere fu finanziata nel 2011, dopo aver vinto un bando indetto dalla **Fondazione "Con Il Sud"** presieduta da **Carlo Borgomeo**. L'obiettivo, pienamente centrato, era favorire una doppia forma di riscatto e libertà, dalla criminalità organizzata attraverso la legalità e dall'emarginazione della disabilità attraverso il lavoro.

La Nco, acronimo utilizzato per fare il verso alla Nuova Camorra Organizzata, organizzazione criminale di stampo camorristico creata da Raffaele Cutolo negli anni 80, è un ristorante sociale che, nei suoi pochi anni di vita, ha rappresentato un'occasione concreta di riscatto per sette giovani sottratti alla strada e alle lusinghe dei boss. Un interessante paradigma di economia solidale trasformatosi

col tempo e l'abnegazione di chi ci lavora in un'attività imprenditoriale innovativa. Un laboratorio permanente che ha sviluppato modalità di trasformazione e di vendita sia di prodotti locali sia di quelli provenienti dai terreni confiscati. Con il valore aggiunto, da non sottovalutare affatto, dell'inserimento lavorativo di persone diversamente abili. Uno dei più interessanti progetti, a elevata valenza culturale, promosso dal Comitato don Peppe Diana — il sacerdote ammazzato il 19 marzo 1994 dalla camorra nel casertano — in collaborazione con Libera di don Ciotti, e attuato dal Consorzio N.C.O. Nuova Cooperazione Organizzata, era contraddistinto da uno slogan molto efficace: «Facciamo un pacco alla camor-

ra»; all'interno del pacco, realizzato col caratteristico cartone riciclato 100% campano, ogni prodotto racconta la storia di una cooperativa sociale del territorio impegnata nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati attraverso il riutilizzo sociale e produttivo di beni confiscati. Confetture, legumi, sott'olii, barrette di cioccolato quali espressione concreta e tangibile della filiera di agricoltura sociale — sana, biologica, etica ed inclusiva — sperimentata a partire dai beni confiscati casertani. Al progetto hanno emblematicamente aderito anche associazioni e imprenditori antiracket.

Nove anni dopo si è giunti a un bivio e si rischia concretamente di deragliare verso un

binario morto. I responsabili del Consorzio Nco hanno spiegato che, dove avevano fallito i colpi di pistola della camorra, è riuscita la Regione, decretando la morte del sistema dei budget di salute, applicati anche all'agricoltura sociale. «Si sta assassinando un intero sistema virtuoso — sentenza Simmaco Perillo, presidente del consorzio Nco —. Il 7 gennaio siete tutti invitati a Casal di Principe per l'ultimo pranzo del ristorante sociale». Presidente De Luca, non abbandonate al proprio destino questi giovani, non facciate morire quest'anelito di libertà, intervenga per salvare e rilanciare un progetto campano la cui fine rappresenterebbe nei fatti una vittoria della camorra a Casale dopo i duri colpi inferti a essa negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda responsabili del Consorzio Nco hanno spiegato che, dove avevano fallito i colpi di pistola della camorra, è riuscita la Regione, decretando la morte del sistema dei budget di salute, applicati anche all'agricoltura sociale

● La Nco, acronimo utilizzato per fare il verso alla Nuova Camorra Organizzata, organizzazione criminale di stampo camorristico creata da Raffaele Cutolo negli anni 80, è un ristorante sociale che, nei suoi pochi anni di vita, ha rappresentato un'occasione concreta di riscatto per sette giovani sottratti alla strada e alle lusinghe dei boss

● Nove anni dopo si è giunti a un bivio e si rischia concretamente di deragliare verso un binario morto. I

Una scommessa da vincere
Uno dei tanti eventi al ristorante «Nco». Il Consorzio dopo nove anni di attività rischia di chiudere, terminando una attività in favore di giovani a rischio e altri diversamente abili

